

# OCCUPAZIONE: PERSI OLTRE 500 MILA POSTI

Nel terzo trimestre di quest'anno l'occupazione è diminuita di 508 mila unità rispetto al 2008 mentre ne ha perse 120 mila rispetto al secondo trimestre 2009; lo rileva l'Istat. "Il calo dell'occupazione a tempo indeterminato (-110 mila) è molto preoccupante anche se una parte consistente dei posti di lavoro persi sono ancora riconducibili ai rapporti a termine e autonomi, compresi i lavoratori a progetto". Per Giorgio Santini, segretario confederale Cisl, "la riduzione degli occupati è concentrata nelle imprese di più ridotte dimensioni, e geograficamente colloca-

ta soprattutto nel Mezzogiorno e nel Nord Est. Il dato politico rilevante è la necessità di un consistente investimento nelle politiche attive del lavoro che devono essere collegate ai sostegni al reddito e devono impedire che si consolidino bacini cronici di disoccupazione di lunga durata. Va poi affrontato con urgenza il nodo non sciolto dalla Finanziaria delle politiche di sviluppo e di sostegno al nostro sistema produttivo". Secondo l'Osservatorio Cisl, che rielabora i dati Inps sulla cassa integrazione e Istat sull'occupazione, l'aumento consistente della cassa straordinaria

*L'Istat certifica le difficoltà sul fronte lavoro. Santini: affrontare con urgenza tutti i nodi ancora non sciolti. Intesa per fondo di solidarietà nel settore del credito*

lasciava presagire il peggioramento dei dati occupazionali, anche se in parte dovuto alla flessibilizzazione delle regole che consentono il passaggio diretto da cigo a cigs. La crescita della cassa integrazione in deroga è dovuta all'entrata a pieno regime degli accordi regionali. L'uti-

lizzo effettivo delle ore di cassa integrazione autorizzate è sceso al 63% a fronte del 79% dello scorso anno. L'Osservatorio Cisl rileva che la cigs aumenta fortemente nel settore del commercio e nell'artigianato industriale; dati incoraggianti in Piemonte (-9%) e Puglia (-39%)

molto critici nel Lazio (+250%), Veneto (+21%) e Sicilia (+48%). Stabile la Lombardia. Rispetto al tema delle tutele, è stato firmato l'accordo tra Abi e sindacati sul fondo di solidarietà nel settore del credito. Per il segretario generale della Fiba Cisl, Giuseppe Gallo, "l'accordo conferma la fecondità delle relazioni sindacali concertative che caratterizzano il settore dalla metà degli anni 90 e la loro capacità di governare anche la congiuntura più complessa e turbolenta in condizioni di equilibrio competitivo e di coesione sociale".

Giuseppe Gagliano

## Bosch: nuovo modello di cassa integrazione

Francforte (nostro servizio) - Il nuovo modello di Cassa integrazione, su cui hanno raggiunto un accordo di massima le controparti del settore metalmeccanico, è stato ora adottato dalla società Robert Bosch GmbH. I lavoratori della Bosch, in futuro, dovranno farsi carico di gran parte dei costi della riduzione dell'orario di lavoro, ma riceveranno in cambio una garanzia sull'occupazione fino alla fine del 2012. Un accordo in tal senso è stato raggiunto tra i dirigenti

dell'azienda e il consiglio di fabbrica della centrale già mercoledì sera. Un portavoce della società ha confermato giovedì che il contratto dovrebbe essere concluso entro la primavera del 2010. Sulla base del modello tradizionale di Cassa integrazione, la compensazione salariale viene effettuata dall'Ufficio federale del lavoro e i dipendenti non risentono della misura, ma i costi residui restano a carico dei datori di lavoro. Il modello, per contro, della riduzione dell'orario con la proporzionale ridu-

zione delle retribuzioni, è totalmente a carico dei lavoratori che subiscono perdite finanziarie. Il nuovo modello elaborato recentemente dalle parti sociali prevede una ripartizione degli oneri, che vengono sopportati al 50% dai lavoratori. Il compromesso raggiunto alla Bosch prevede il finanziamento dei costi della Cassa integrazione con la costituzione di un fondo al quale l'impresa e i dipendenti, compresi i top manager, partecipano in modo paritario. Per i lavoratori della Bosch, in prati-

ca, rappresenta una perdita salariale dall'1,0 all'1,5% l'anno, ma i dirigenti della maggiore casa fornitrice dell'industria automobilistica al mondo e il consiglio di fabbrica hanno puntato sull'occupazione. In tal modo non verranno effettuati licenziamenti fino all'inizio del 2013. L'accordo, che dovrebbe entrare in vigore già a gennaio, è stato stipulato in una prima fase per la centrale di Stoccarda-Feuerbach che, con oltre 11.800 dipendenti, costituisce il maggiore stabilimento

della società a livello mondiale, ma avrà un carattere pilota ed è destinato ad essere ripreso dalle altre filiali del gruppo. L'ex governo federale aveva già varato delle misure per ampliare il ricorso alla cassa integrazione fino a 18 mesi. Della nuova normativa avevano approfittato imprese di tutti i settori, riuscendo in tal modo a evitare i temuti licenziamenti di massa. Il ministero del lavoro ha previsto una ulteriore estensione del regolamento, ma a giudizio delle parti sociali tale soluzione, per via dei costi, non è più praticabile a lungo termine.

Andreina Bonanni

## Edili: necessario globalizzare tutele

Solidarietà globale per un futuro sostenibile": è questo il motto che a Lille, in Francia, ha accompagnato il II Congresso del sindacato mondiale dei lavoratori delle costruzioni e del legno (Bwi). L'organizzazione, nata quattro anni fa a Buenos Aires dalla fusione dei due sindacati mondiali, riunisce 324 organizzazioni sindacali e rappresenta oltre 12 milioni di lavoratori in 126 stati diversi. 1.600 delegati ed osservatori giunti da tutto il mondo hanno disegnato le strategie da adottare nei prossimi quattro anni, con un occhio particolare ai migranti ed all'ambiente. "Si è trattato di un appuntamento di straordinaria importanza - ha dichiarato Domenico Pesenti, segretario generale della Filca Cisl e presidente della Federazione europea degli edili - nel corso del quale anche la delegazione italiana presente ha dato un contributo prezioso al dibattito. La Bwi ha un compito molto importante: dare risposte globali alla crisi, soprattutto nel settore edile, traino dell'economia mondiale e settore notoriamente anticiclico". "Nel corso dei lavori - ha proseguito Pesenti - si è affrontato il tema dei migranti. Per noi è necessario globalizzare il lavoro, ma questo non può prescindere da una globalizzazione dei diritti e delle tutele. La Bwi combatte per i diritti umani e sindacali, per rafforzare le capacità dei sindacati a reclutare e rappresentare i lavoratori, per migliorare le condizioni sulla salute, la sicurezza e i contratti collettivi". Proprio la mozione presentata dal gruppo nel quale c'è anche l'Italia prevede due importanti azioni del sindacato internazionale in questo senso: da un lato fare pressioni sulle nazioni dalle quali partono più clandestini, per controlli più severi al fine di debellare a monte questo fenomeno. Dall'altra ribadire e rafforzare il concetto che è necessario applicare a tutti i lavoratori, a prescindere dalla nazionalità, i contratti e le regole della nazione nella quale si opera. L'altro tema forte del Congresso è stato quello dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, quanto mai attuale. "In questo campo - ha detto Pesenti - in Italia siamo molto avanti dal momento che le tematiche della responsabilità sociale d'impresa sono presenti in tutti i contratti dei nostri settori". L'assemblea ha eletto il filippino Ambet Yuson nuovo segretario generale della Bwi, sostituisce la svedese Anita Normark. Confermato alla Presidenza il tedesco Klaus Wiesehugel. Il terzo congresso della Bwi, in programma nel 2013, si svolgerà in Asia.

V.P.

Fondazione  
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto  
con il Centro Biagi/110

### Le novità sul congedo di paternità

Sta facendo scalpore la sentenza del Tribunale di Firenze, sezione lavoro, del 16 novembre scorso. La decisione riconosce al padre un autonomo diritto alla fruizione del congedo di paternità per un periodo di cinque mesi, anziché tre.

La vicenda inizia con la richiesta all'Inps, da parte di un papà fiorentino, lavoratore dipendente e coniuge di una libera professionista, della corresponsione dell'indennità che la legge prevede per il padre lavoratore con diritto di astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre (ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al pa-

dre). A causa del cattivo stato di salute della madre, a seguito della nascita della bambina, e della conseguente mancata richiesta del congedo di paternità da parte della donna, il neo papà ha deciso di usufruire del congedo di paternità. L'Inps ha riconosciuto all'uomo l'indennità richiesta ma solo per i tre mesi successivi al parto. Secondo l'Inps la madre non aveva presentato alcuna domanda di maternità per i due mesi antecedenti al parto e non risultando versati i contributi nella gestione artigiani/commercianti, mancava il presupposto fondamentale per attribuire alla donna l'indennità. Su tali premesse l'Inps ha negato il diritto all'indennità anche per il padre. Il presupposto di tale tesi è che il diritto del padre esiste nei limiti in cui era attribuito

alla madre.

Il Tribunale di Firenze ha rigettato la tesi dell'Istituto e ha ritenuto l'interpretazione dell'Inps in contrasto con l'orientamento consolidato della Corte costituzionale secondo cui il congedo di maternità/paternità è volto a tutelare non solo la madre e la sua salute, ma anche le esigenze di assistenza materiale e affettiva del neonato. La prassi amministrativa invero formalmente ha recepito tale orientamento, vincolando tuttavia il diritto del padre al periodo di congedo non fruito dalla madre. Il Giudice del lavoro di Firenze invece ha affermato la sussistenza, in capo ad entrambi i genitori e nei casi previsti dalla legge, di un autonomo diritto a godere di un periodo di congedo. Conseguentemente, per il Tribunale, non si poteva negare al padre la possibilità di godere del congedo di paternità sull'assunto della non spettanza del diritto in capo alla madre. Il Giudice pronunciandosi sulla durata del congedo ha affermato inoltre che per il computo occorre seguire i parametri previsti per il congedo obbligatorio di maternità. Esso, quindi, è di cinque mesi, ai quali va aggiunto, nel caso di parto prematuro, il tempo

intercorrente tra la data effettiva del parto e quella presunta. In tale periodo si ha diritto al pagamento di un'indennità pari all'80% dell'ultima retribuzione percepita.

Il Giudice del lavoro ha applicato tali criteri e ha accolto il ricorso del padre. L'Istituto è stato quindi condannato a pagare il trattamento previdenziale dovuto.

La decisione del Tribunale di Firenze apre nuove possibilità per quelle famiglie in cui la nascita di un bambino si verifici in circostanze particolarmente difficili, tanto da non permettere alla madre di usufruire del congedo di maternità. La sentenza in esame consente anche di rilanciare una normativa per molti versi ancora poco conosciuta e spesso interpretata ed applicata in maniera restrittiva, proprio con riferimento alle opportunità riconosciute per la condivisione del ruolo genitoriale.

Rosa Rubino

#### Approfondimenti

La sentenza del Tribunale di Firenze 16 novembre 2009, n. 1169, è consultabile sul sito [www.adapt.it](http://www.adapt.it), in Osservatorio Pari opportunità.